

te: e ci conforteremo, sperando che il nostro lavoro possa tuttavia essere amato da alcuni pochi lettori consenzienti, consolandoci con una frase di Boileau che oh!, nessuno oserebbe citare se non per sè medesimo:

*Et pour finir enfin par un trait de satire,
Un sot trouve toujours un plus sot qui l'admire.*

GUIDO LODOVICO LUZZATTO

APPUNTI E VARIETÀ

FRANCESCO PUTEOLANO

MAESTRO DEI FIGLIOLI DI GIOVANNI II BENTIVOGLIO

The part played by Francesco del Pozzo of Parma (Puteolano) in the promotion of humanistic studies in Bologna, and more especially in the development of printing, is well known to scholars. Dott. Lino Sighinolfi, in publishing the contract of 25 Octobre 1470 between Puteolano, Annibale Malpigli of Padova and Baldassarre Azzoguidi, showed how the classical learning of the humanist combined with Malpigli's technical knowledge of printing and Azzoguidi's reputation and enterprise as a bookseller to produce, in 1471, the earliest book known to be printed in Bologna, the *Editio princeps* of Ovid's works ⁽¹⁾. Well known, too, is the debt which the early Bolognese printers owed to the support and encouragement of Giovanni II Bentivoglio, a debt which they acknowledged by the homage almost invariably done to his name in their publications ⁽²⁾. Hitherto, however, although Puteolano's close association with the first citizen of Bologna is attested by the fact that he had a room in the Bentivoglio palace, the precise nature of the relations which existed between them has not been made clear. The following letters, which I found in the Archivio di Stato di Milano (Potenze Estere, Romagna.

⁽¹⁾ SIGHINOLFI L., *Francesco Puteolano e le origini della Stampa in Bologna*. App. I. Firenze, 1914.

⁽²⁾ Cf. SORBELLI A., *I primordi della Stampa in Bologna*. Bologna, 1908.

B. 174) establish beyond doubt that his positions in the Bentivoglio family was that of tutor to Giovanni's children. In 1472 he had been for some years (*molti anni*), probably from his first coming to Bologna, in charge of their education, and he had fulfilled his task with such labour and diligence as to render his employer desirous of making him some suitable reward. It is characteristic of Giovanni Bentivoglio that he endeavoured to attain this end without cost to himself, by asking his friend and patron the Duke of Milan to bestow upon Puteolano two benefices about to become vacant in the diocese of Parma. The description of his protégé as « una persona doctissima in poesia, arte oratorio e opere zentile » is a worthy tribute to one of the most distinguished scholars of his day. Among other points of interest that may be noted in the first letter are the allusion to Puteolano's public lectures, delivered in Bologna during the period of his tutorship, and the reference to his father and eight brothers, who are apparently dependent on him. The burden of their support goes far to explain the financial difficulties of which he complained. Puteolano was clearly not known to Galeazzo Maria Sforza when Giovanni commended him to the Duke's good offices; thus Sighinolfi's suggestion that he was originally sent to Bologna from the Court of Milan is not supported. Giovanni Bentivoglio did not allow the matter to rest here. On 14 October 1472, having heard of the death of Bernardo Bravo, the holder of the benefices on which his hopes were fixed, he sent a special envoy to Milan to press Puteolano's claims. At the same time he wrote both to the Duke of Milan and to Cecco Simonetta saying that Francesco Gonzaga, the Cardinal Legate of Bologna promised papal confirmation of the appointments if the Duke would be pleased to make them. Subsequent letters from Sforza and his chief secretary extend to Giovanni Bentivoglio a cordial invitation to visit the Court of Milan at Christmas but they make no mention of Puteolano or the vacant benefices. It must be assumed that they were not bestowed upon him, and having been disappointed of preferment in his native Parma, he decided, in the spring of 1473, to open a school in Bologna after the manner described by Sighinolfi ⁽¹⁾. At the date of his letters to Milan, Giovanni Bentivoglio had been married to Ginevra Sforza some eight and a half years, and his eldest son Annibale (b. 31 January 1469) was not yet four years old. Thus we may see in Puteolano the earliest tutor of the children, to whose education all the learning of Bologna was laid tribute.

CECILIA MARY ADY

⁽¹⁾ SIGHINOLFI L., *loc cit.*, p. 15. App. II.

1. *Illustrissimo principi ac Excellentissimo Domino meo singularissimo Domino Duci Mediolani.*

Illustrissime princeps ac Excellentissime domine mi singularissime, post commendationes. Le stato qui in casa nostra per multi anni et e al presente Messer Francesco del Pozo, vostro parmexano, et ha il padre con otto fratelli el quale e una persona doctissima in poesia, arte oratoria e opere zentile, e ha lecto in questa terra alcuni anni e in casa nostra allevatose e durace e dura faticha ad magistrare li putti nostri, e durace multa faticha e diligentia, et e persona virtuosa e degna alquale io vorria retribuir glie per cambio de le sue fatiche, mediante la V. Ex.ia, qualche merito accio che me reputasse grato e conoscente. El che non mi pare poterglie satisfare senza la gratia de la V. Ex.ia ala quale con sicurtà e usata fede recorro: Hinc est chio sento al presente come un messer Bernardo Bravo canonico in la chiesa maggiore de Parma et etiam arcipriete de la pieve di Sancto Ylario dyocese de Parma, benche sia nel territorio de Montechio dominio del ducha de Ferrara, le infermo e credesse che sia in breve morituro, che idio faccia quello che sia il meglio! Unde accadendo il caso io supplico ala V. Ex. che se voglia dignare volere concedere al preducto Messer Francesco nostro et farlo investire de li decti beneficii reputando che sia factò a uno proprio di casa nostra perche così e allevatose e puose chiamare Et so che fara honore ala V. Ex.ia e farrete singulare contentamento a tucti li suoi che sono tanti homini e vostri servitori e ad mi sara singularissima gratia. Et per dicta caxone verra la suo padre vel uno de suoi fratelli portatori de la presente per li quali piazza a la V. Ex.ia farne qualche resposta. Raccomando me sempre ala Ex.ia Vostra.

1472, die 29 Septembre. Ex Bononia.

Servitor

JOHANNES DE BENTIVOLIIS

2. *Magnifico militi affini hon: Domino Ciccho Simonette ducali primario secretario.*

Magnifice miles affinis hon: Ali di passati scrissi ala Ex.ia del Signore pregando la sua Ex.ia che se dignasse compiacermi de quelli duo beneficii che tenea Messer Bernardo Bravo, zoe un canonicato in Parma in la chiesa maggiore e de una pieve de Sancta Eulalie dyocese de Parma e territorio de Montechio, per lo maestro di casa mia che e parmexano e servitore de la sua Ex.ia, id est accadendo il caso. Hora il dicto Messer Bernardo idio se la chiamato di novo replico al Signore che gli piacera volerme compiacere de gratia spetiale e mandoglie per questa caxone questo

mio messo el quale lo recomando a la V. M. che sia introducto chio habia la resposta e piazzave prestare in questa cosa il favore vostro che me farete cosa gratissima. De questa cosa ne ho data notitia al Reverendissimo Cardinale Mantuano el quale ha l'autorità apostolica e diceme che se la Ex.ia del S. me ne compiace che la sua Sanctita me la confirmara. Piazaave operare chio nabia quanto presto sia possibile la resposta. Raccomando me ala V. M.

1472, die 14 Ottobre ex Bononia.

JOHANNES DE BENTIVOLIIS

3. *A letter from Giovanni Bentivoglio to the Duke of Milan of the same date is practically identical with the above. Here as in 2. The second benefice is described as « la pieve di Sancta Eulalie », not « la pieve di Sancto Ylario » as in 1.*



Baldassare Pisanelli e la Corte di Mantova

(NUOVI DOCUMENTI)

Di Baldassare Pisanelli si è già parlato, quantunque brevemente, allorchè furono pubblicati alcuni documenti intorno al « Trattato della natura de' cibi e del bere » (1). Ora altre ricerche più accurate hanno portato alla luce maggiori documenti, dai quali si può avere una più chiara idea delle relazioni avute dall'illustre medico bolognese con la Corte di Mantova. E ciò perchè l'Archivio Gonzaga, miniera inesauribile di notizie storiche e letterarie, serba sempre continue e gradite sorprese. Da questi documenti, alcuni dei quali si riferiscono ancora all'opera citata, veniamo a conoscenza di molti particolari della vita del Pisanelli, in tutto o in parte ignorati dagli scrittori che di lui hanno trattato.

Il Fantuzzi (2) ci fa sapere che il Pisanelli fu nominato medico nell'Ospedale di S. Spirito, in Roma, da Gregorio XIII, oppure da Mons. Teseo Aldrovandi, Commendatore del detto Ospedale e fratello del celebre Ulisse, del quale il Pisanelli era stato alunno. Allorchè l'Aldrovandi morì

(1) *Archiginnasio*, pag. 208-213, num. 3-4, Bologna, 1933.

(2) G. FANTUZZI. *Notizie degli scrittori bolognesi*, a pag. 48, Tomo VII - Soc. S. Tommaso, Bologna, 1789.